

CARTE ARCHEOLOGICHE SPECIALI PER L'ETRURIA

SAGGIO PER LA CARTA DI VETULONIA

La Soprintendenza alle antichità ed il Comitato Permanente per l'Etruria hanno voluto rendere omaggio alla memoria di ISIDORO FALCHI pubblicando questo Saggio della Carta archeologica di Vetulonia, nel presente volume di STUDI ETRUSCHI, dedicato al compianto Scavatore e Archeologo nel cinquantesimo anno dalle prime scoperte nella necropoli Vetuloniese.

Il Comitato Permanente per l'Etruria che è stato l'iniziatore della Edizione Archeologica della carta d'Italia al 100:000, pubblicata dall'Istituto Geografico Militare di Firenze, ha voluto presentare questo Saggio di Carta Archeologica, secondo i criteri stabiliti nel programma per la redazione delle carte speciali, approvato dal Ministero dell'Educazione Nazionale (Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti).

Il Generale Nicola Vacchelli che, insieme al compianto professore Olinto Marinelli, ha permesso la realizzazione dell'edizione della Carta Archeologica d'Italia, sempre pronto, con il più vivo interessamento, a sostenere ogni iniziativa scientifica, ha agevolato anche la presentazione di questo Saggio di Carta Archeologica speciale: tengo quindi ad esprimergli tutta la riconoscenza del nostro Comitato per l'Etruria che ha trovato in Lui sempre un valido Patrono.

Doro Levi, dopo una metodica ricerca sull'attività di scavo di Isidoro Falchi nelle pubblicazioni e negli atti d'archivio, infaticabilmente percorrendo la zona archeologica di Vetulonia, ha indicato e registrato pazientemente e diligentemente tutti i trovamenti passati,

valendosi dell'opera di Fernando Ballerini come topografo, e dei ricordi del vecchio e benemerito capo-scavino Ferdinando Landi, che, nella ancor fresca memoria, conosce palmo a palmo tutta la zona archeologica Vetuloniese esplorata dal Falchi.

Nella prefazione, Doro Levi ha esposto i criteri direttivi che lo hanno guidato nella redazione di questa carta speciale, criteri che, in corrispondenza, potrebbero essere, più o meno, seguiti per tutte le Necropoli d' Etruria.

Auspicando, come necessità veramente sentita, un coordinamento di programma nella redazione delle carte archeologiche speciali per l' Etruria, il nostro Comitato offre questo Saggio.

Antonio Minto

CARTA ARCHEOLOGICA DI VETULONIA

(Carta al 10.000 in busta di copertina)

Questa *Carta Archeologica di Vetulonia* è stata compilata secondo il criterio delle *Carte speciali*, contemplate nel programma dell' « Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000 », quale appare dalla relazione presentata dagli ideatori della *Carta* medesima al 1° Convegno Nazionale Etrusco tenuto a Firenze nel 1926, e illustrata dal prof. Olinto Marinelli (vedi *Atti del I Convegno Nazionale Etrusco*, vol. II, pag. 123 segg., e *Studi Etruschi*, vol. I, pag. 449 segg.). Già nel prospetto generale, infatti, come nei primi saggi della *Carta Archeologica*, malgrado la sua palese utilità ed evidenza per una visione d'insieme delle varie correnti di civiltà succedutesi sul suolo d'Italia e per la memoria e il controllo delle loro tracce a noi man mano rivelatesi, è apparsa immediatamente la necessità di redigere anche a parte qualche pianta di proporzioni più ampie per qualche centro antico più cospicuo e più popoloso, dove i rinvenimenti archeologici sono stati troppo numerosi e troppo fitti per poter essere segnati sulla *Carta al 100.000* senza qualche sovrapposizione e confusione.

Invero, l'esatta indicazione della distribuzione topografica di certe serie di monumenti di una data località, può essere di fondamentale importanza per la soluzione di vari problemi, etnici, storici, artistici: uno degli esempi più caratteristici è proprio quello delle necropoli vetuloniesi (1), dove una successione cronologica ininterrotta ci permette di cogliere il delicato trapasso e la graduale trasformazione di riti e di suppellettili fra due civiltà, o almeno due fasi di civiltà, di aspetto diverso, e offre quindi materia di studio ai multiformi problemi che involgono ancora le

(1) Non ho creduto in questo luogo di entrare in merito alla vessata questione sul sito medesimo dell'antica Vetulonia, che altri hanno voluto collocare nel territorio di Massa Marittima, anziché identificarlo sul colle di « Colonna »; la soluzione ufficiale invero ha troncato la questione, mutando il nome di « Colonna » in « Vetulonia », ma non ha portato con sé l'acquiescenza della parte av-

origini medesime del popolo etrusco. La mancanza di una Carta topografica esauriente e precisa rappresentava quindi una lacuna assai grave per lo studio di tali problemi, ed è stata sentita e notificata da chi negli ultimi anni a questi problemi con maggiore minuzia e con maggiore acume si è dedicato (cfr. Mac Iver, *Villanovans and early Etruscans*, pag. 102). Ma un altro fatto bisogna notare: tutto il territorio delle antichissime necropoli vetuloniesi, soprattutto nell'ultimo cinquantennio, è stato frugato e tormentato da ricerche avido e febbrili, da tentativi inorganici, da saggi saltuari e da ostinate indagini; è successo talora che l'area d'un medesimo terreno sia stata scavata in diversi punti, e a distanza d'anni, mentre tutto il resto della sua superficie è rimasto completamente inesplorato: tanto più urgente e più indispensabile dunque si presentava il compito, finchè la memoria degli scavi compiuti dura, di delimitare in pianta con tutto scrupolo i punti indagati da quelli ancora intatti, per chiunque nel futuro con nuove conoscenze e nuove esperienze vorrà tentare di nuovo il grembo dell'antichissima terra.

Nella compilazione della pianta di Vetulonia mi sono valso, come base, di una vecchia carta catastale al 5.000, su cui i successivi scavi sono stati via via segnati, per quanto approssimativamente, dallo scavatore stesso di Vetulonia, Isidoro Falchi; essa è stata aggiornata solo parzialmente, per quanto riguarda l'aspetto topografico, il mutamento delle strade campestri e via dicendo, in relazione al suo scopo archeologico, e senza l'aiuto degli strumenti necessari per misurazioni esatte. Per identificare le località corrispondenti ai segni, aggiornare la Carta, correggere e aggiungere una quantità di dati anteriormente sfuggiti, mi è stato di prezioso aiuto, nel battere palmo palmo tutto il territorio in questione, l'ultimo dei vecchi operai del Falchi sopravvissuto fino ai giorni nostri, in possesso di tutte le sue facoltà mentali e di sufficienti forze fisiche, Ferdinando Landi; mio collaboratore nel lavoro topografico è stato l'architetto aggregato alla R. Soprintendenza alle Antichità d'Etruria, prof. Fernando Ballerini. Malgrado l'eccezionale memoria del Landi, natural-

versa, nè il convincimento di tutti gli studiosi; forse solo nuovi rinvenimenti o qualche dato più assolutamente decisivo darà la risposta definitiva. Rimando per il dibattito annoso fra i due maggiori rappresentanti delle due teorie opposte, al grosso libro di DOTTO DE' DAULI, *Vetulonia falsamente giudicata a Colonna per errore, ostinazione e vanità*, Pitigliano, 1896; cfr. anche GIUSEPPE SORDINI, *Vetulonia, Studi e ricerche*, Spoleto 1894.

mente, non ho potuto essere schiarito gran che su certi gruppi di tombe vicine, scavate talora a distanza di anni, e i cui ritrovamenti non hanno fornito alcun dato facilmente identificabile, e perciò più volte ho citato qualche aggruppamento di monumenti nel suo complesso senza cercar di distinguerli topograficamente con maggiore esattezza l'uno dall'altro; inoltre più volte assieme al Landi ho invano tentato di rintracciare sul posto o nel ricordo della gente certi monumenti di cui ci sono i segni nella Carta del Falchi, e che perciò non ho cancellato dalla pianta, per lasciar adito a qualche più fortunata ricerca, ma a cui naturalmente non ho applicato alcun numero di riferimento. Nella Carta al 10.000, ho potuto così circoscrivere con relativa precisione i limiti di quelle aree delle necropoli a pozzetto di cui l'investigazione si può dire praticamente esaurita, limiti il cui tracciato sul terreno è stato segnato per mezzo di picchetti; inoltre, nella *Carta* e nelle schede accompagnatorie, ho cercato di fornire schiarimenti sull'ubicazione e l'estensione di altre zone soggette a investigazioni piuttosto larghe. Ma per ubicare con tutta minuzia il punto delle singole tombe a circolo o di altri singoli ritrovamenti, si richiederebbe, com'è già in progetto, qualche pianta particolare allargata al 1000, di uno o due tratti del territorio vetuloniese più ricchi di ritrovamenti e più specialmente interessanti, mediante il sussidio delle più recenti carte catastali e di nuove misurazioni topografiche.

Come dunque la Carta d'insieme al 100.000 è chiamata essenzialmente a dare un concetto sintetico sull'estensione e sul cammino delle diverse civiltà, la Carta speciale dovrebbe aggiungere peculiarmente un'idea sul progredire e trasformarsi d'una medesima civiltà in ognuno dei vari centri principali in cui essa ha avuto sede. Le Carte speciali della regione d'Etruria, in secondo luogo, dovranno servire per l'illustrazione delle monografie sulle antiche città etrusche di cui è sorta l'iniziativa, in seno al Comitato Permanente per l'Etruria, assieme a quella della *Carta Archeologica*.

È evidente che, per la diversità dei fini, deve variare leggermente anche la veste delle Carte. Poichè per le Carte speciali si tratta per lo più di un centro di un'unica civiltà, anche se su essa s'imposti e prosegua spesso un nucleo di civiltà posteriori, non v'è bisogno dei colori che nelle Carte più vaste hanno lo scopo d'indicare al primo sguardo la distribuzione e l'intreccio delle civiltà differenti. Anche, data l'uniformità dei monumenti da descrivere, bastano in ogni Carta speciale pochi segni generici, mentre, in grazia alla maggiore comodità dello spazio, per qualche monu-

mento speciale si può indicarne la forma o il carattere con un segno speciale. Per le necropoli vetulonesi, fra i segni comunemente ricorrenti, ho creduto di adottare una semplice serie di cerchiellini per le zone delle necropoli a pozzetti, di segnare con un disco entro un cerchietto tratteggiato le tombe a circolo, con un disco solo le tombe a murello circolare e quelle a camera, col disco entro un cerchio continuo le grandi tombe a tumulo, significando con un disco tagliato da una croce le tombe di carattere incerto, e con un triangolo le tombe di età romana.

Come nelle Carte, così nello schedario accompagnatorio è possibile introdurre una certa semplificazione; è inutile infatti, sia per l'incertezza medesima che regna ancora sulla datazione precisa, sia per evitare tediose ripetizioni, aggiungere accanto a ognuno dei vari monumenti delle medesime categorie la sua cronologia e la civiltà cui appartiene. Vale meglio premettere qui un brevissimo cenno riassuntivo sui caratteri generali delle necropoli da noi studiate.

Lo stadio più antico della civiltà vetulonesi è rappresentato dalle tombe a pozzetto; sono questi pozzetti scavati nella roccia, in ristretto spazio uno accanto all'altro, e ricoperti per lo più da una lastra piatta, a contorno tondeggiante, talora tagliata a forma di scudo o adornata da incisioni a raggi, a cerchi e via dicendo; ogni pozzetto contiene un'urna, o più urne, racchiudenti le ceneri dei defunti, e inoltre qualche raro e povero oggetto votivo, qualche vasetto, qualche fibula, qualche rasoio, qualche arma. La forma del cinerario è nella maggior parte dei casi biconica; più rare sono le urne a forma di capanna, come pure quelle ricoperte, invece che dall'usuale ciotola d'impasto, da una ciotola bronzea, oppure da un elmo sia di bronzo che d'imitazione fittile: le caratteristiche, insomma, di queste necropoli, meno qualche variante, sono quelle che contraddistinguono le necropoli villanoviane della Valle Padana, del 1° come pure del 2° periodo Benacci.

Alcuni di questi pozzetti sulle ultime pendici del Poggio alla Guardia sono contornati, a gruppi, da un circolo di pietre, interrotte, confitte verticalmente nel terreno. È questa una caratteristica di trapasso dalla civiltà villanoviana a quella che, senza seguire alcun criterio polemico ma solo il vocabolo tradizionale, chiamiamo proto-etrusca. Si manifesta questa col mutamento della forma sepolcrale, del rito, e dei caratteri della suppellettile. Le tombe successive infatti ai pozzetti villanoviani sono le tombe a circolo, cioè tombe di inumati, sepolti entro una fossa, circondati torno

torno da un anello *continuo* di pietre ritte; la suppellettile, al contrario delle suppellettili precedenti, assai copiosa e ricca, di ori, di oggetti di argento e di bronzo, di vasi fittili, è in un gran numero di casi ornata da una nuova maniera d'arte, cioè dall'arte detta « orientalizzante », vale a dire proveniente dai modelli delle antiche civiltà d'Oriente, quale era l'arte importata dai Fenici nel bacino del Mediterraneo nel IX e nell'VIII sec. a. C. In mezzo, fra le tombe a pozzetto, tuttavia, si notano diverse buche, o fosse, chiamate dallo scopritore « ripostigli degli Stranieri », che contengono cioè una suppellettile già assai diversa da quella delle tombe villanoviane, e corrispondente a quella dei più antichi fra i circoli, ripostigli che segnano cioè il trapasso fra l'una e l'altra civiltà.

Geneticamente, è certamente posteriore al circolo di pietre ritte il circolo a murello di pietre sovrapposte a secco, che da principio circonda delle semplici fosse di inumati, poi, dalla fossa foderata di sassi, la tomba centrale a cassone, che a sua volta man mano si trasforma nella cameretta, e nel grande tumulo a stanza centrale, col suo poderoso zoccolo tutto attorno. È ancora piuttosto incerto il limite cronologico inferiore delle tombe a murello circolare; invero alcune di esse sembrano piuttosto tarde, come per es. quelle numerose alle pendici del colle del Diavolino (vedi n. 70 segg.); in alcune sembra addirittura che sia stata rinvenuta della suppellettile che valica i confini inferiori del periodo classico, scendendo dunque al di là della grande lacuna che interrompe curiosamente i rinvenimenti vetuloniesi; tale sarebbe per es. il caso d'uno specchio figurato che si dice rinvenuto fra le tombe della Porcaireccia (vedi n. 125), e dei frammenti di ceramiche etrusco-campane trovati nello scavo di una di queste, come entro alle tombe a cassone del colle di S. Andrea (cfr. n. 91): rinvenimenti però troppo sporadici e troppo malsicuri per offrirci alcun criterio soddisfacente di datazione. Quello ch'è certo invece è che i più antichi murelli circolari racchiudenti semplici trincee o fosse, simili a quelle delle tombe a circolo, sono a queste quasi contemporanei; ricordiamo invero una di tali tombe a murello in mezzo ai veri e propri circoli della Franchetta (vedi n. 51), e contenente materiali del tutto simili ad essi, circoli in realtà che sono stati riconosciuti fra i più giovani della loro specie. Egualmente non si può ammettere grande distanza *cronologica* neppure fra i circoli e le più evolute tombe a camera, poichè la più magnifica di esse, il Tumulo della Pietrera, sopra alla terra della più recente costruzione nascondeva diverse tombe a fossa, contenenti suppel-

lettili appunto eguali alla suppellettile dei circoli più avanzati (vedi n. 63).

La civiltà villanoviana, secondo gli studi più recenti, quali si rispecchiano nel libro sopra citato del Randall Mac Iver, è fatta durare circa tre secoli, dallo scorcio del millennio fino alla fine dell'VIII sec. a. C.; secondo lo stesso autore però già verso l'850 a. C. dobbiamo datare i depositi del Poggio alla Guardia chiamati « degli Stranieri », che abbiamo più sopra accennato indicare il trapasso fra la civiltà villanoviana e l'etrusca; tutto l'ottavo secolo è coperto dallo sviluppo della civiltà arcaica etrusca, qual'è rappresentato in modo specialmente completo dalle necropoli di Vetulonia; varcano forse gli inizi del VII sec. soltanto alcune delle più recenti tombe a camera. Con la civiltà arcaica ha fine anche l'evoluzione delle necropoli di Vetulonia; manca in modo caratteristico si può dire ogni traccia del periodo classico, fatta eccezione per pochi sporadici relitti (per es. alcuni frammenti di vasi a figure rosse dal Tumulo della Pietrera); solo saltuariamente, per quanto riguarda le necropoli, ci imbattiamo nei resti dell'epoca etrusco-romana, e in alcune povere tombe romane, di solito delle semplici fosse, con scarsi cocci di vasi rozzi.

Si può dire che tutti gli scavi scientificamente condotti a Vetulonia sono stati eseguiti da Isidoro Falchi, a cominciare dal 1884 ininterrottamente fino al 1900, e saltuariamente più tardi; i ritrovamenti sono stati portati quasi tutti al R. Museo Archeologico di Firenze, che nel testo è quindi inteso come il luogo di ubicazione attuale degli oggetti accennati, ove non si faccia una speciale menzione in contrario; e perciò anche nella citazione delle fonti ho creduto inutile riportare tutti i libri e i lavori che non hanno fatto altro che riferirsi alle notizie fornite dallo scopritore medesimo; ho limitato quindi il corredo bibliografico, in sostanza, alle seguenti opere, tralasciando di indicare il nome del Falchi in tutte quelle relazioni delle *Notizie degli Scavi* di cui egli è l'autore:

Not. — *Notizie degli Scavi*, per cura della R. Accademia dei Lincei;

Falchi — Isidoro Falchi, *Vetulonia e la sua Necropoli Antichissima*, Firenze, 1891;

Karo, *STM* — Giorgio Karo, *Le oreficerie di Vetulonia*, in *Studi e Materiali di Archeologia e Numismatica*, I, 1899-1901, pp. 235-283, tavv. IV-VII; II, 1902, pp. 97-147, tavv. I-III;

Montelius — Oscar Montelius, *La Civilisation Primitive en Italie*, Stoccolma, 1895-1904;

Mac Iver --- David Randall-Mac Iver, *Villanovans and early Etruscans, A study of the early iron age in Italy, as it is seen near Bologna, in Etruria and in Latium*, Oxford, 1924 (1).

Per qualche altra cartina speciale degli scavi da potersi consultare per qualche singolo gruppo di monumenti, ricordo:

Schizzo d'insieme della regione di Vetulonia: *Not.* 1885, tav. XII;

Piantina della necropoli nord-orientale: *Not.* 1898, p. 142, fig. 1;

Idem: Mac Iver, tav. 20;

Poggio alla Guardia, Necropoli a pozzetti: *Not.* 1885, tav. VI;

Piantina della necropoli nord-orientale: *Not.* 1898, 142, fig. 1;

p. 472;


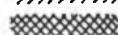






Idem: Falchi, p. 31;

Tombe dell'Aja Bambagini: *Not.* 1908, p. 421;

Scavi città: *Not.* 1895, p. 274, fig. 1.

La piantina degli Scavi Città introdotta in dettaglio nella Carta al 10.000 è detratta dalle *Not.* 1898, p. 82, fig. 1 (= Pernier, in *Ausonia*, IX, 1919, p. 37, fig. 21).

SEGNI CONVENZIONALI

	= zona inesplorata.
	= zona esplorata
	= tombe a pozzetto
	= tomba a circolo
	= tomba a murello circolare, e tomba a camera
	= tomba a tumulo
	= tomba di carattere incerto
	= tomba di età romana

(1) Cito soltanto alcune opere venute alla luce dopo la compilazione della presente Carta nel settembre 1928, e che ritrattano specificamente la questione e la cronologia dei rinvenimenti vetuloniesi; e precisamente: F. SCHACHERMEYR, *Etruskische Frühgeschichte*, Berlino e Lipsia, 1929, cfr. specialmente pp. 137-160; e NILS ÅBERG, *Bronzezeitliche und früheisenzeitliche Chronologie*, in *Kungl. Vitterhets Historie och Antikvitets Akademien*, I, Italien, Stoccolma, 1930, p. 93 segg. (« Die Etrusker »).

Tutto il materiale ceramico vetuloniese conservato nel R. Museo Archeologico di Firenze è ora da me pubblicato nel *Corpus Vasorum Antiquorum*, Firenze, Fasc. 1^o (Italia, Fasc. 8^o).

1. (I, B). *Mura dell'Arce.*

Tratto di muro a grossi massi poligonali, di aspetto arcaico, lungo circa metri 38.

Not. 1885, tav. VII, 1; FALCHI, tav. I; PERNIER, *Ausonia*, IX, 1919, p. 13, fig. 1; id., *Atti del I Congresso Naz. Etrusco*, I, p. 87, tav. VII; ecc. ecc.

Per altri muri antichi vicini, e per un ripostiglio di elmi di bronzo, nonchè per un kottabos rinvenuto presso a detto muro, vedi Pernier, *Ausonia*, IX, 1919, p. 13 segg.

2. (I, B). *Costamurata.*

Tratti di edifici antichi sotto e presso l'odierno edificio scolastico. Un muro con zoccolo a grossi blocchi squadrati, circa del IV-III sec. a. C., e altri muri etrusco-romani più rozzi e tardi. Tratti di un'antica strada. Rinvenimento di un frammento di puteale in terracotta, appartenente probabilmente a un pozzo antico adiacente.

Not. 1895, p. 296; PERNIER, *Not.* 1918, p. 216 segg.; DORO LEVI, *Not.* 1926, p. 186 segg.

3. (I-II, B). *Supposta cinta della città bassa.*

Filari per lo più irregolari, di blocchi piuttosto piccoli, più grossi sugli spigoli, di tipo assai avanzato. Un tratto importante, a Nord della città, è stato scavato nel 1895.

È però incerto l'andamento di tale cinta soprattutto nella parte occidentale e meridionale, dove sembra facesse tutt'uno con la cinta dell'acropoli. In realtà diversi tratti della supposta cinta, a piccoli blocchi irregolari framezzati di pietruzze e di terra, sembrano più creati per sostegno che non per difesa di città.

Not. 1898, p. 81 segg. e p. 83, fig. 2; cfr. PERNIER, *Atti del I Congresso Naz. Etrusco*, p. 87 e tav. VII.

4. (I, A-B). *Via di Crepacuore.*

Tratto di strada antica e tratto di cloaca. La strada è larga m. 4,20, selciata di grande lastre informi; la cloaca, scavata nel masso a due metri di profondità, alta m. 1,60 e larga m. 0,90, era in comunicazione con la strada per mezzo di fogne perpendicolari; fu vista dal Falchi (in un punto non esattamente determinato) per un tratto di m. 18.

FALCHI, p. 9 e p. 22.

5-5^a. (I, B). *Zona Città, Costamurata e Scavi Città.*

Pozzi etruschi; tipo di pozzi artesiani semplicemente scavati nella roccia (senza cioè la fodera di pietre che distingue altri pozzi

etruschi, per es. di Chiusi); ve ne sono molti e molto fitti in tutta l'area delle case odierne, simili nella zona degli Scavi Città, altri anche alle Banditelle (cfr. nn. 10-11), e via dicendo.

FALCHI, p. 22.

6. (I, B). *Scavi Città e Poggiarello Renzetti* (vedi la piantina speciale inserita nella Carta).

È stata messa in luce una parte dell'antica città, distrutta in seguito a incendio in epoca romana. Tratto del Decumanus, di case ed edifici vari allineati ai due lati; un tratto di strada perpendicolare che sale il Poggiarello Renzetti; vasche, pozzi e condotti. Periodo etrusco avanzato ed etrusco-romano.

MILANI, *Rend. Lincei* 1894, p. 844 segg.; id., *Not.* 1895, p. 22 seg.; FALCHI, *Not.* 1895, p. 272 segg.; 1898, p. 85 segg. Per un'edicola con un deposito di terrecotte figurate del III sec. a. C., vedi anche PERNIER, *Ausonia*, IX, 1919, p. 36 segg.

7. (I, B). *Pianale*.

In mezzo a resti di ampie costruzioni etrusco-romane, fra cui è stato identificato un antico forno, pieno di frammenti fittili e di altri relitti, sono state rinvenute tre grandi macine, di cui conservata soprattutto una, alta circa m. 1,40, in una roccia granitica bigia, custodita oggi al Museo di Grosseto.

Not. 1894, p. 356 segg., fig. 27; DORO LEVI, *Maremma*, III, 1926-1927, p. 81 segg. e tav. II.

8. (II, B). *Convento Nuovo di S. Bartolomeo di Sestinga* (detto semplicemente « Il Convento »).

Iscrizione romana dedicata all'imperatore Caracalla. Era applicata come soglia di marmo a una finestra; ora è murata in una parete.

GAMURRINI, *Not.* 1894, p. 401 segg.; FALCHI, *Not.* 1895, p. 297; BARNABEI, *Not.* 1895, p. 340 segg.

9. (II, B). *Costa Pieve*.

Stipe di vasetti votivi, forse dedicata a una divinità delle acque. Circa III sec. a. C.

DORO LEVI, *Not.* 1926, p. 187 segg.

10. (I, B). *Le Banditelle*.

Ruderi di edifici romani in mattoni e calcestruzzo.

Not. 1895, p. 297.

11. (I, B). *Le Banditelle. Casa colonica Poli, ora Castelli*.

Resti di una casa romana, con pavimenti a mosaico di tessere

bianche e nere, sotto la casa moderna e nell'orto; resti di altre case simili nei pressi. Ritrovamento di terrecotte fittili.

Not. 1895, pag. 297; 1898, p. 94 segg.

12. (II, B). *Scala Santa. Edicola Bonfiglioli.*

Base sagomata di edicoletta rettangolare in pietra; forse è la parte inferiore d'una tomba a edicola del V-IV sec., quali quelle recentemente scoperte a Populonia (cfr. Minto, *Not.* 1926, p. 364 segg., tav. X). Attualmente è di nuovo interrata.

MINTO, *Studi Romani* 1913, p. 340 segg.

13. (II, B). *Poggio alla Guardia.*

Necropoli di tombe di incinerati, a pozzetti con copertura di lastre tondeggianti, talora decorate assai semplicemente; diverse di tali lastre sono messe in opera, ma lasciate in evidenza, sul muro che sorregge la Strada dei Sepolcri al suo punto di partenza sotto al Poggio alla Guardia; altri numerosi esemplari, provenienti dagli scavi del 1899-1900, sono esposti nel giardino del Museo Archeologico di Firenze (nn. inv. 13.891-13.906; vedi Milani, *Il R. Museo Archeologico di Firenze* I, p. 283). Suppellettili di tipo villanoviano; alcune urne sono in forma di capanna. Tra i pozzetti sono mescolati alcuni depositi semplici, o ripostigli, con suppellettili più progredite e più ricche, simili a quelle delle più primitive tombe a circolo (cfr. il n. 14). Oltre 800 pozzetti sono stati scavati tra il 1884 e il 1890 (cfr. Falchi, p. 31 segg.); più di altri 200 sono stati scavati nel solo anno 1897 (vedi *Not.* 1898, p. 162). Altri numerosi in epoche diverse.

Not. 1885, p. 114 segg. e tavv. VI-IX; *ibid.* p. 402 segg.; 1887, p. 522 segg.; 1898, p. 91 segg., p. 99 seg. e p. 105 segg.; 1900, p. 494 segg.; DORO LEVI, *Not.* 1928, p. 48 segg.; FALCHI, p. 31 segg.; MONTELIUS, tavv. 175-178 e 180; MAC IVER, p. 52 segg.

14. (II, B). *Poggio alla Guardia.*

Zona di ripostigli. Sono delle semplici buche, di varie dimensioni, spesso quasi superficiali, contenenti della suppellettile di tipo proto-etrusco, simile a quelle dei più antichi circoli. Ripostigli simili sono stati sparsi tra le tombe a pozzetto su tutta la necropoli di Poggio alla Guardia, ma qui sono più numerosi e predominano. Ricordiamo per es., uno tra i più ricchi di essi, detto la « Tomba della Straniera ».

Not. 1887, p. 520 segg.; FALCHI, p. 67 segg.; *Not.* 1895, p. 309 segg.; 1898, p. 111 seg.; MONTELIUS, tav. 183; MAC IVER, p. 104 segg. Per i ripostigli e il loro rapporto coi veri e propri circoli, vedi *Not.* 1892, p. 381 seg.

15. (II, B). *Poggio alla Guardia*.

Tombe a pozzetto racchiuse da giri di pietre rozze. Sono in tutto solamente tre gruppi sicuri di pozzetti racchiusi da anelli di pietre interrotte confitte verticalmente nel terreno. Suppellettile di transizione tra il materiale perfettamente villanoviano e quello proto-etrusco.

Not. 1887, 513 segg.; FALCHI, p. 75 segg.; MAC IVER, p. 103 seg.

16. (II, B). *Poggio alla Guardia*.

Circoli di pietre interrotte dette « degli Stranieri ». Sono in realtà probabilmente dei semplici ripostigli e delle tombe primitive a circolo, trovate assai devastate.

Not. 1887, p. 511 segg.; FALCHI, p. 85 seg.

17. (II, B). *Poggio alla Guardia*.

Circoli Gemelli. Scavati nel 1888-1889. Una fossa entro ciascuno conteneva la suppellettile funebre, di cui notevole soprattutto un bellissimo fermaglio d'argento.

FALCHI, p. 102 segg.; *Not.* 1892, p. 387 seg.; KARO, *STM*, I, p. 270 e fig. 40; MONTELIUS, tav. 197; MAC IVER, p. 107 seg.

18. (II, B). *Poggio alla Guardia*.

Circolo dei Monili. Scavato nel 1899; la suppellettile, deposta entro una grande buca, è interessante soprattutto per numerosi braccialetti di finissima filigrana d'oro, e per molti pendaglietti d'ambra.

FALCHI, p. 96 segg.; *Not.* 1892, p. 386 seg.; KARO, *STM*, II, p. 103; MONTELIUS, tav. 182; MAC IVER, p. 196 seg.

19. (II, B). *Poggio alla Guardia*.

Tomba a camera, scavata nella roccia, con stipiti e architrave di sassoforte. Non esplorata completamente.

Not. 1900, p. 496 seg.; cfr. forse anche la ricostruzione di un ingresso di tomba a camera nel giardino del Museo Archeologico di Firenze, MILANI, *Il Museo Arch. di Firenze*, I, p. 284, D.

Più a Ovest, tra il Poggio alla Guardia e la Strada dei Sepolcri, si estendevano diverse tombe a circolo; di una la suppellettile è stata trasportata nel suo ammasso al Museo di Firenze; le altre erano quasi del tutto devastate anteriormente agli scavi.

Not. 1895, p. 308 (un circolo); 1898, p. 92 seg. (un altro circolo); *Not.* 1898, p. 101 segg. (altre 8 tombe).

20. (II, B). *Poggio alla Guardia*.

Tomba del Cono. Scavata nel 1894; nella fossa, ricca suppel-

lettile bronzea, fra cui incensieri, candelabri, e altri oggetti; fra le ambre, notevole un pendaglietto in forma di ranocchio.

Not. 1895, p. 311 segg.; MONTELIUS, tav. 180; MAC IVER, p. 108 seg.

Più a Sud altri due circoli, che non hanno dato ritrovamenti notevoli.

21. (II, B). *Poggio al Bello.*

Necropoli di tombe a pozzetto. Continuazione della necropoli di Poggio alla Guardia.

Not. 1900, p. 497.

22. (II, B). *Poggio al Bello.*

Tomba del Duce. Tomba a circolo scoperta nel 1886; grande buca con 5 gruppi di deposizioni funebri, preziosissime, metalliche e fittili, con interessanti esemplari di decorazione orientalizzante. Ricordiamo la cassetta coperta di bronzo argentato decorata di animali fantastici, la navicella bronzea votiva, il frammento di tazza argentea di tipo fenicio, il candelabro sormontato da una figurina femminile, i ricchi lebeti e le patere in bronzo, il kyathos in bucchero iscritto.

Not. 1887, p. 474 segg.; FALCHI, p. 109 segg.; *Not.* 1892, p. 390 seg.; MONTELIUS, tavv. 184-188; MAC IVER, p. 111 segg. e tavv. 21-22.

23. (II, B). *Poggio al Bello.*

Circolo di Mut. Scavato assieme al precedente; deve il suo nome a un pendaglietto di Mut in pasta vitrea; fra i vari altri oggetti della suppellettile, notevole una lunga collana di anellini in bronzo.

Not. 1887, p. 506 segg.; FALCHI, p. 152 segg.; *Not.* 1892, p. 391; MONTELIUS, tav. 189; MAC IVER, p. 121 seg.

24. (I-II, B). *Poggio al Bello.*

Circolo dei due Coni. Scavato nel 1886 e nel 1889; tomba a cassone, protetta da due grandi monoliti di copertura. Pochi ritrovamenti, tra cui dei morsi in bronzo e in ferro, e frammenti fittili.

Not. 1887, p. 509 segg.; FALCHI, p. 156 segg.; *Not.* 1892, p. 391; MONTELIUS, tav. 189; MAC IVER, p. 122.

25. (I, C). *Poggio al Bello.*

Circolo dello Scoglio e Circolo del Diavolo. Il primo quasi del tutto saccheggiato da antichi depredatori; la suppellettile del secondo in stato di grande deperimento.

FALCHI, p. 158 segg.; *Not.* 1892, p. 391; MAC IVER, p. 123 seg.

26. (II, B). *Strada dei Sepolcri.*

Circolo di Bes. Scavato nel 1890; una fossa, contenente ricchissima suppellettile, fra cui, oltre al pendaglietto in pasta vitrea che ha dato il nome alla tomba, si notano ricchi braccialetti in filigrana d'oro, un tripode in bronzo con figurine di cavalieri sui piedi, un coperchio di bronzo con figure di animali, e altri vari bronzi decorati, con scimmiettini, cavallucci, anatre e via dicendo.

FALCHI, p. 104 segg.; *Not.* 1892, p. 388; KARO, *STM*, II, p. 105; MONTELIUS, tav. 181; MAC IVER, p. 109 seg.

27-27 a. (II, B). *Poggio Belvedere.*

Circoli di pietre, inesplorati.

28. (II, B). *Poggio Belvedere.*

Tomba a camera, trovata devastata e spogliata, a pianta quadrata, di circa tre metri di lato, con volta aggettante; era stata sostenuta anticamente da una colonna marmorea scanalata, ma con tutto ciò era presto crollata sotto il suo proprio peso. Rinvenimenti insignificanti.

Not. 1898, p. 159 segg.

29. (II, B). *Poggio Belvedere.*

Tomba inesplorata, chiaramente distinguibile.

30. (II, B). *Poggio Belvedere.*

Tomba a circolo inesplorata, sotto il capannone della casa colonica.

31-31 a. (II, B). *Poggio Belvedere.*

Tumulo del Belvedere, sottoposto alla casa colonica, inesplorato.

Attorno, necropoli di tombe a pozzetto, con sepolcri molto fitti, ma trovati molto rovinati; ne è stato esplorato circa un centinaio (93).

Not. 1898, p. 159 segg.

32. (II, B). *Poggio Belvedere.*

Due tombe a cassetta; il circolo attorno a una di esse non si vede; inesplorate.

33. (II, B). *Le Costiacce.*

Due circoli con tomba a cassetta.

Cfr. FALCHI, p. 195 segg.

34. (II, B). *Le Costiacce*.

Varie tombe a tumulo e a circolo (cfr. Falchi, p. 196); tra esse notevole è la Tomba del Guerriero, vicino alla Casetta Bambagini, scavata nel 1894, rinvenuta depredata, ma che ha dato l'antichissima stele figurata e iscritta di Aules Feluskes.

MILANI, *Not.* 1895, p. 26 segg.; FALCHI, *Not.* 1895, p. 304 segg.; MONTELIUS, *tav.* 189; MAC IVER, p. 125.

35. (II, B). *Le Costiacce, sopra la Strada dei Sepolcri*.

Tomba costruita, a forma di crociera, con atrio e tre celle. Aperta nel 1886; gli scavi sono stati ripresi nel 1900, e il materiale struttivo della tomba è stato portato al Museo Arch. di Firenze, dove una cella è stata ricostruita nel giardino (n. inv. 13.908). Sull'architrave d'una cella è l'iscrizione del defunto ivi sepolto: Husl Hufnithui.

Not. 1887, p. 512 segg.; MILANI, *Il R. Museo Arch. di Firenze*, I, p. 283 seg.

36. (II, B). *Le Costiacce*.

Tomba a fossa, senza resti del circolo, detta « Ripostiglio della Bambina »; scavata nel 1899; interessante suppellettile, fra cui notevoli oggetti in bronzo, una bella collana, un candelabro, dei morsi di cavallo ecc.

Not. 1900, p. 469 segg.

Vicino altri due tumuli, e almeno altri tre circoli, anticamente devastati; sopra a uno dei tumuli, resti di suppellettile di una tomba romana.

Data la grande quantità delle tombe scoperte, in vari periodi, in questa zona, e tutte anticamente sconvolte, non è possibile identificare con tutta esattezza la posizione precisa di ogni singolo monumento.

Not. 1887, p. 513; 1892, p. 403; 1895, p. 303 seg.

37. (II, B). *Pendici orientali del Poggio alla Guardia*.

Zona esplorata, che ha dato trovamenti sporadici e vari del tipo delle suppellettili rinvenute nelle tombe a circolo.

38. (II, C). *Costa degli Ulivastri*.

Tre tombe a circolo, dette « degli Ulivastri », due rinvenute con la fossa vuota, una contenente della suppellettile di tipo comune, fra cui un elmo in bronzo, dei morsi di cavallo e via dicendo.

FALCHI, p. 197 seg.; *Not.* 1892, p. 402 seg.; MONTELIUS, *tav.* 195; MAC IVER, p. 124 seg.

39. (II, C). *Le Costiacce. Costiaccia Renzetti.*

Due tombe a circolo, dette Circolo del Monile d'Argento, e Circolo dei Lebeti di Bronzo. Scavate nel 1905; la prima fornita di due fosse, una già devastata, l'altra contenente tre gruppi di oggetti; la seconda con una fossa sola. Di speciale interesse sono soprattutto i due magnifici esemplari di bacini bronzei di quest'ultimo circolo, decorati sugli orli di teste plastiche di leoni e di grifi, e di altre figurine ornamentali di tipo orientalizzante.

FALCHI e PERNIER, *Not.* 1913, p. 425 segg.; MAC IVER, p. 130 segg.

40. (II, C). *Le Costiacce. Costiaccia Lippi.*

Circolo, con buca centrale, ma completamente vuota.

FALCHI, p. 193; *Not.* 1892, p. 402.

41. (II, C). *Le Costiacce. Costiaccia Bambagini.*

Tomba del Tridente. Scavata nel 1902. La suppellettile, divisa in tre fosse distinte, include un magnifico tridente bronzeo, un'enorme quantità di rotelle di bronzo per bardatura di cavalli, e di grosse fibule bronzee a sanguisuga, nonchè numerosi candelabri, vasi, e altri oggetti.

Not. 1908, p. 420 segg.; MONTELIUS, colonne 870 segg.; MAC IVER, p. 125 segg. e tav. 23.

42. (II, C). *Le Costiacce. Costiaccia Bambagini.*

Circolo e ripostiglio dell'aja Bambagini. Scavati nel 1902; di speciale interesse è la magnifica fibula aurea granulata del ripostiglio, rinvenuta casualmente nel 1893.

Not. 1892, p. 402; 1894, p. 358 seg.; 1900, p. 492; 1908, p. 420 e p. 421, fig. A, 3; KARO, *STM*, I, p. 259 e tavv. V-VI; MONTELIUS, tav. 191; MAC IVER, p. 129 seg.

43. (II, C). *Le Costiacce. Costiaccia Bambagini.*

Gruppo di altri circoli (6 in tutto, sembra), fra cui il « Circolo della Navicella », e altri vari, con scarsi ritrovamenti.

Not. 1896, p. 301 segg.; cfr. la piantina, *Not.* 1908, p. 421, fig. A.

44. (II, C). *Le Costiacce. Costiaccia Bambagini.*

Circolo del Cancellino. Scoperta fortuita nel 1880; fra le suppellettili, notevole soprattutto una coppia di statuette bronzee ignude, unite da una catenella.

FALCHI, p. 194 seg.; *Not.* 1892, p. 402; MONTELIUS, tav. 191.

Per un ripostiglio trovato casualmente lì vicino nel 1899, contenente numerosi oggetti di argento, vedi *Not.* 1900, p. 492 segg.

45. (II, C). *Poggio alle Birbe.*

Necropoli di tombe a pozzetto, simili a quelle del Poggio alla Guardia (vedi n. 13). 34 tombe erano scavate nel 1890, insieme, tre fosse con inumati.

FALCHI, p. 56 segg.

46. (II, C). *Poggio alle Birbe, sull'angolo della Via della Sagrona.*

Tomba a circolo con muricciuolo attorno alla fossa. Nessun ritrovamento.

47. (II, B). *Fontevicchia, presso alla Strada dei Sepolcri.*

Tomba a tumulo, non esplorata.

48. (II, C). *Strada dei Sepolcri, presso al Tumulo della Pietrera.*

A sinistra della strada, resti di costruzioni varie; notevoli soprattutto due edifici rettangolari a grossi blocchi, di cui uno forse era un tempio arcaico; entro a questo sono state trovate delle statuette fittili e bronzee.

Not. 1895, p. 298 segg.

49. (II, C). *Strada dei Sepolcri, angolo con la Via della Sagrona.*

Tomba scavata abusivamente da un contadino (Gianni Pomo); la suppellettile, sconosciuta, è stata trasportata a Massa.

50. (II, C). *Val di Franchetta.*

Tumulo di Franchetta. Scavato, ma non completamente, nel 1893. Grande fossa rettangolare nel centro, anticamente rovistata. Esternamente a questa è stata rinvenuta una testa di scultura arcaica, simile a quelle della Pietrera (vedi n. 63).

Not. 1894, p. 353 segg.

Per altri due tumuli vicini, pur essi in gran parte anticamente devastati, uno con la solita fossa e l'altro contenente invece una tomba a cassone, vedi Not. 1895, p. 300 segg.

51. (II, C). *Val di Franchetta.*

Tre tombe di Franchetta; scavate nel 1893; le due settentrionali sono veri e propri circoli, quella più meridionale è un tumulo circoscritto da un muricciuolo circolare di pietre a secco, racchiudente diverse tombe a inumazione, anticamente rovistate; dei due circoli soltanto quello centrale, contenente nella fossa resti di due scheletri egualmente inumati, ha dato dei ritrovamenti interessanti, come una bellissima ascia e un incensiere in bronzo, figurato sul coperchio con un piccolo busto umano; pure entro questo circolo

v'erano delle bozze di pietra appartenenti alla più antica costruzione della Pietrera (vedi n. 63), il che dimostra l'età leggermente più avanzata di questo gruppo di tombe di Franchetta.

Not. 1894, p. 350 segg.; MONTELIUS, tav. 197; MAC IVER, p. 141 e tav. 26.

52. (II, C). *Val di Franchetta.*

Ripostiglio o tomba a circolo, rinvenuta casualmente nel 1899. Ha dato alcuni oggetti in bronzo, fra cui un morso di cavallo e un recipiente.

Not. 1900, p. 490 segg.; MAC IVER, p. 141 e tav. 26.

53. (II, C). *Val di Franchetta.*

Tomba a circolo. Ritrovamenti poco interessanti.

Tutta questa zona è scavata solo nel punto delle tombe, e del resto è inesplorata.

54. (II, C). *Gli Acquastrini.*

Circolo degli Acquastrini. Scavato nel 1887; suppellettile, rinvenuta entro una fossa, consistente in numerose fibule di oro e di argento, e in diversi oggetti bronzei, fra cui menzioneremo due bei morsi con montanti figurati a cavallini, e 16 testine umane in bronzo, coperte da un berretto conico, di cui alcune sono terminali di candelabro.

FALCHI, p. 186 segg.; *Not.* 1892, p. 398 segg.; KARO, *STM*, I, p. 251 segg.; MONTELIUS, tav. 192; MAC IVER, p. 139 seg. e tav. 25.

55. (II, C). *Gli Acquastrini.*

Circolo delle Lance. Scavato assieme al n. precedente. Solo un angolo della vasta buca era ripieno di un piccolo deposito di suppellettile, fra cui figurano cinque lance di ferro e altri vari oggetti di tipo consueto, come dei bei ganci di fibbie in bronzo a teste di scimmiettino.

FALCHI, p. 192 seg.; *Not.* 1892, p. 401.

56. (II, C). *Gli Acquastrini.*

Tomba a camera; non ha dato alcun ritrovamento.

57. (II, C). *Gli Acquastrini.*

Tomba del Littore. Scavata nel 1897; senza anello di pietre, e quindi piuttosto tomba a tumulo che circolo; la fossa centrale conteneva uno scheletro inumato, e, sotto a un cumulo di pietre e a resti di un cocchio, un prezioso deposito di finissime oreficerie;

da questo tumulo proviene l'antichissimo esemplare di fascio litorio in ferro, che ha dato il nome alla tomba.

Not. 1898, p. 141 segg.; KARO, *STM*, I, p. 255 segg. e tavv. IV-VII; II, p. 100 segg.; MONTELIUS, tavv. 193-194; MAC IVER, p. 145 segg. e tavv. 27-28.

58. (II, C). *Poggio Pepe.*

Tumulo di Poggio Pepe, inesplorato.

59. (II, C). *Via della Sagrona.*

Circoli della Sagrona. 5 circoli sono stati scavati nel 1887; inoltre un ripostiglio a fossa, diverse tombe a inumazione, e un pozzetto a cremazione. Fra i rinvenimenti, notevole soprattutto una magnifica spada in bronzo del secondo circolo della Sagrona.

FALCHI, p. 179 segg.; *Not.* 1892, p. 396 segg.; MONTELIUS, tav. 190; MAC IVER, p. 139 e p. 137 seg., tav. 25.

Altri due circoli, nel mezzo della strada, a Est dei precedenti, sono stati scavati nel 1895, e hanno dato scarsi ritrovamenti in bronzo.

Not. 1898, p. 94.

60. (II, C). *Via della Sagrona.*

Altri circoli simili al n. precedente, in parte esplorati ma già anticamente rovistati, sulla strada e fuori della strada.

Tutta la zona a destra della strada, scendendo, è inesplorata.

Cfr. *Not.* 1908, p. 419.

61. (II, C). *Via della Sagrona.*

Tomba inesplorata nell'aja della casetta di Aristodemo Guidi.

62. (II, C). *Via della Sagrona.*

Tomba a cassetta, e altre tombe a cameretta; una ha la camera frugata, aperta e visibile; qualche altra è inesplorata.

63. (II, C). *La Pietrera.*

Tumulo della Pietrera. Grande collina artificiale circoscritta da un grosso tamburo circolare di oltre 60 m. di diametro, alta circa 14 m.; è stata investigata a più riprese, nel 1882, 1891-1893, e nel 1925-1926. Tomba a camera, di pianta rettangolare con pilastro centrale, e vòlta a massi aggettanti; la costruzione primitiva, crollata, è stata sostituita subito dopo da una costruzione simile superiore; due cellette laterali presso allo sbocco del *dromos*, sia di quello inferiore che di quello superiore. Sui fianchi del tumulo, esternamente, sono state rinvenute numerose tombe a fossa di inu-

mati, con ricche suppellettili votive, notevoli specialmente per le belle oreficerie; vicino alla settima di tali fosse, è stata trovata inoltre un'urna funeraria. Un'ottava e larga fossa recentemente scavata è piuttosto un deposito, in cui si conservavano resti di un carro, di ornamenti e di suppellettile fittile: forse è questa la fossa di deposizione dei resti della suppellettile distrutta col crollo della primitiva costruzione. Di grande interesse sono i frammenti di sculture arcaiche in pietra trovati nei pressi della stanza funeraria.

Not. 1885, p. 401 segg.; FALCHI, p. 205 segg.; *Not.* 1893, p. 143 segg., e p. 196 segg.; 1894, p. 335 segg.; DORO LEVI, *Not.* 1926, p. 176 segg.; KARO, *STM*, II, p. 106 segg. e tav. I; MONTELIUS, tavv. 199-202; MAC IVER, p. 147 segg. e tav. 29.

64. (II, C). *La Pietrera.*

Tomba delle Tre Navicelle. Scavata nel 1899. Semplice fossa rettangolare, coperta di sassi, contenente due scheletri inumati, e moltissimi oggetti di suppellettile, assai deteriorati; tra essi le tre navicelle bronzee che hanno dato il nome alla tomba.

Not. 1900, p. 484 segg.; MONTELIUS, tav. 198, MAC IVER, p. 136 seg. e tav. 25.

Vicino altri due tumuletti, anticamente rovistati, nonchè diversi circoli, egualmente depredati.

Not. 1900, p. 484; 1908, p. 419.

65. (II, C). *Le Pellicce.*

Due tombe a circolo, dette i Circoli delle Pellicce. Scavate nel 1887. La suppellettile di entrambe era deposta in diverse buche o fosse; assai abbondanti i ritrovamenti di bronzo, come candelabri, vasi, incensieri; in oro, notevoli alcune belle fibulette; diversi vasi in bucchero.

Vicino, tombe povere a inumazione.

FALCHI, p. 160 segg.; *Not.* 1892, p. 393 segg.; KARO, *STM*, I, p. 249 segg.; MONTELIUS, tavv. 195-196; MAC IVER, p. 133 segg. e tav. 24.

66. (II, C). *Le Pellicce.*

Due tumuli gemelli: sono due tombe a camera inesplorate; di quella più grande, a Ovest, sono stati visti dei tratti del tamburo circolare a muro isodomico regolare, di circa 10 m. di raggio, alle falde del tumulo; dal suo centro proviene un immenso monolite conico trasportato nel giardino del Museo Arch. di Firenze (Falchi, p. 160; Milani, *Il R. Museo Arch. di Firenze* I, p. 282). Sotto al cippo v'erano dei resti di un cocchio in ferro; vicino al cippo è stata rinvenuta una tomba di bambina con fermagli d'oro a spirale, resti delle ossa ecc.; sotto un altro ulivo sbarbato v'era un

largo vaso in bronzo, a due larghe maniglie, e internamente vasetti in bucchero e in argilla. Il secondo tumulo, più piccolo, di circa 8 m. di raggio, ha dato, mentre si scavava la fossetta per l'ulivo centrale, un bell'elmo di bronzo, e altri oggetti diversi; verso Nord è stato scorto, superficialmente quasi, un grande lastrone, in posizione obliqua, di circa m. 1,50 × 1,00, supposto quale la soglia del *dromos* d'ingresso della tomba.

67. (II, C). *Il Diavolino*.

Tumulo di Pozzo all'Abbate. Tomba a camera, con vòlta a massi aggettanti in gran parte franata, ancora visibile. Il tamburo assai ampio, alle falde del tumulo, è stato visto ma è ormai quasi del tutto interrato.

Not. 1885, p. 400 seg.; FALCHI, p. 204 seg.; cfr. *Atti del I Convegno Nazionale Etrusco*, I, tav. IX a.

Sul fianco meridionale del tumulo è stato scoperto un ripostiglio di bronzi.

FALCHI, p. 202.

68. (II, C). *Diavolino*.

Gruppo di diverse tombe. A 5 m. a Sud della casa era la tomba a camera, scavata nel 1900, che è stata ricostruita nel giardino del Museo Arch. di Firenze; la sua pianta è quadrata, con cupola a massi aggettanti e pennacchi angolari; le pareti sono in sassofortino, mentre la vòlta e il *dromos*, in grandi lastre di tipo dolmenico, sono in pietra viva.

FALCHI, p. 203; MILANI, *il R. Museo Arch. di Firenze* I, p. 282.

69. (II, C). *Diavolino*.

Presso alla Casa di Leone è visibile un filare di pietre, probabilmente appartenente a una tomba.

70. (II, C). *Diavolino*.

Tomba a camera con pilastro centrale; scavata parzialmente dai contadini e ricoperta.

71. (II, C). *Diavolino*.

Tomba a circolo. Ne è stato principiato un saggio dai contadini locali, tosto abbandonato.

72. (II, C). *Diavolino*.

Gruppo di tombe a circolo; tre o quattro ne sono state saggiate dal Falchi; la zona scavata arriva a Sud fino a un olmo segnato in pianta.

73. (II, C). *Diavolino*.
Tracce di una tomba non esplorata.
74. (II, C). *Diavolino*.
Tomba a circolo, con cassetta centrale, scavata e ancora visibile. Nessun ritrovamento.
75. (II, C). *Diavolino*.
Altra tomba di tipo simile al n. precedente, scavata e in parte visibile. La cassetta centrale è in gran parte distrutta, ma è visibile ancora un tratto del tamburo attorno al tumuletto.
76. (II, C). *Diavolino*.
Tomba simile al n. precedente; la cassetta tuttora visibile è pure in gran parte distrutta.
77. (II, C). *Diavolino*.
Tomba a circolo, non esplorata.
78. (II, C). *Diavolino. Pendici meridionali, presso al podere del Pino*.
Tomba a circolo, con le pietre di contorno in qualche tratto ancora visibili, non esplorata.
79. (II, C). *Diavolino, Strada dei Sepolcri, verso le Basse degli Olmi*.
Sull'aja della casa, pare che anticamente ci fosse un tumuletto, probabilmente di una tomba a camera, che ora però non è più per niente visibile.
80. (II, C). *Le Basse degli Olmi*.
Grandi massi, resti di una tomba a camera. Altre tombe a camera visibili e sicure vicino attualmente non ci sono; nel terreno si sono rinvenute però delle lastre di sassovivo poste per ritto.
Cfr. FALCHI, p. 203.
81. (II, C). *Gli Stabbiati*.
Tomba a camera, interrata, sotto a una grande quercia.
Tutte le tombe in questa regione non sono state scavate a memoria d'uomo.
82. (II, C). *Gli Stabbiati*.
Altra tomba a camera, simile al n. precedente.

83. (II, C). *Gli Stabbiati*.

Enorme cumulo di massi, appartenenti con tutta verisimiglianza a una grande tomba. Vicino è traccia di un numeroso gruppo di altre tombe, qua e là manifeste, soprattutto nelle stagioni propizie, in autunno invece nascoste nei maggesi dissodati.

84. (II, B). *Fontevicchia, Via delle Casette*.

Zona di tombe a fossa, vicino alla casa colonica.

85. (I, C). *Val di Campo*.

Subito a destra del Botro degli Acquastrini, è una tomba a circolo, anticamente frugata, che però non ha dato alcun ritrovamento.

86. (I, C). *Val di Campo*.

Tumulo di Val di Campo. Scavato nel 1890. Entro a una grande buca rettangolare, fra terra e sassi, era un ricchissimo ripostiglio, ma estremamente deteriorato; solamente su una lastra di sassovivo v'era una stipe votiva un po' meglio conservata: oltre a varie armi, a vasi in bronzo, a fibule e via dicendo, ricordiamo un bel tripode di bronzo con sostegni in forma di cavallini.

FALCHI, p. 198 segg.; *Not.* 1892, p. 403 segg.; MONTELIUS, tav. 183; MAC IVER, p. 141 seg. e tav. 26.

87. (I, C). *Crinale dei Mortellicci, vicino alla Casa Renzetti*.

Tomba a circolo; non ha dato alcun ritrovamento.

88. (I, B). *Colle di S. Andrea*.

Grandi blocchi sparsi di sassofortino, forse resti di un'antica grande tomba a tumulo.

Tutto attorno alla sommità del colle, muro di sostegno o di cinta, di epoca piuttosto avanzata; resti di ceramica etrusco-romana e romana. Saggi di scavo nel 1911.

MINTO, *Not.* 1913, p. 437 segg.

89-89 a. (I, B). *Colle di S. Andrea*.

Pozzetti, forse resti di tombe arcaiche a pozzetto, ma rinvenuti vuoti.

MINTO, *Not.* 1913, p. 438.

90. (I, B). *Colle di S. Andrea*.

Vari tumuletti; resti di antiche tombe, a cassone e a camera per lo più, tutte deperite.

MINTO, *Not.* 1913, p. 438.

91. (I, B). *Colle di S. Andrea.*

Grande tomba a cassone, anticamente depredata. Vicino sono stati rinvenuti frammenti di ceramica etrusco-campana.

MINTO, *Not.* 1913, p. 438.

92. (I, B). *Colle di S. Andrea.*

Tomba a fossa; resti della suppellettile etrusco-arcaica, bucheri, bronzi ecc. Vicino, altra tomba a fossa, ma completamente spogliata.

MINTO, *Not.* 1913, p. 439.

93. (I, B). *Crinale dell' Ainilla.*

Resti di tombe anticamente depredate.

94. (I, B). *Crinale di Sasso S. Friolo.*

Tombe a cassa, circondate da muricciuolo, scavate dal Falchi. Insieme forse anche tombe romane.

Cfr. FALCHI, p. 24.

95. (I, B). *Crinale di Sasso S. Friolo, subito sotto alla Cinta della Città.*

Tracce di un edificio antico, quasi del tutto scomparso.

96. (I, B). *Via di Poggio alla Vigna.*

Tomba a pozzetto, ricoperta. Non ha dato alcun ritrovamento.

97. (I, B). *Poggio alla Vigna.*

Alcune tombe a camera o a cassone sono in parte visibili; non esplorate.

98. (I, B). *Strada del Casino.*

Resti di una tomba a camera, visibili sulla mulattiera.

99. (I, B). *Strada del Casino.*

Tomba a pozzetto, ritrovata sulla mulattiera.

100. (I, B). *Crinale del Cestino.*

Tracce di tomba a camera. Vicino a tale tomba, come tutto attorno sul crinale e fino al paese, sono state trovate delle urne a capanna.

101. (I, B). *Colle Catena, Poggio del Vignaccio.*

Sulla vetta, piccola tomba a camera ancora visibile, col *dromos* verso Ovest.

102. (I, B). *Colle Catena. Crinale fra Poggio del Vignaccio e Poggio Pianuccio.*

Piccola tomba a camera presso alla strada; *dromos*, di cui le lastre sono ancora visibili, verso Sud.

103. (I, B). *Colle Catena. Crinale fra Poggio del Vignaccio e Poggio Pianuccio.*

A Est della strada, piccola tomba a camera, in parte ancora scoperta; l'architrave e gli stipiti della porta sono visibili in posto; l'interno della cella funeraria è quadrato, di circa m. 2,50 di lato, e il *dromos* era lungo oltre due metri.

Vicino, si vedono delle pietre di una tomba, inesplorata.

104. (I, B). *Colle Catena. Crinale tra Poggio del Vignaccio e Poggio Pianuccio.*

A Ovest della strada, altra piccola tomba a camera simile alla precedente, anticamente depredata.

105. (I, A). *Le Lavacchie. Località detta Fonte al Cerro.*

Secondo le testimonianze dei contadini, sono stati trovati in questo punto, e precisamente nella vigna di Guglielmo Cozzi, verso il 1910, dei vasi villanoviani, come pure dei relitti di epoca romana, tra cui un'anfora vinaria.

106. (I, A). *Le Lavacchie.*

Tomba a camera, in parte ancora visibile; la camera rettangolare, di circa m. 3,00 x 2,50, è scoperta, ma lascia vedere ancora resti dei pennacchi della copertura aggettante; il *dromos*, verso Nord-Ovest, è ancora coperto.

107. (I, A). *Le Lavacchie, presso alla Casa Pineschi.*

Resti di una tomba, probabilmente una piccola tomba a camera, ancora palesi.

108. (I, A). *Le Lavacchie.*

Tomba a camera, anticamente scavata, e ancora visibile.

109. (I, A). *Le Lavacchie.*

Due tombe a cassetta, inesplorate a memoria d'uomo. È visibile ancora un cono che ne copriva la sommità; sotto a questo è stata rinvenuta una fibula d'oro, che è tutt'ora in proprietà del Signor Antonio Pineschi di Vetulonia.

110. (I, A). *Poggio di Crepacuore.*

Tomba a camera, scavata da un contadino prima dell'arrivo del Falchi a Vetulonia, con trovamenti fittili indeterminati.

111. (I, A). *Costa delle Dupiane.*

Necropoli di tombe a pozzetto, lungo la strada di Crepacuore. Tombe in genere più povere di quelle del Poggio alla Guardia (vedi n. 13). Nessuna urna a capanna. In mezzo ai pozzetti, però, bisogna ricordare delle tombe a cassetta, e altre tombe sovrapposte, con trovamenti fittili etrusco-campani e romani; anche monete, e altro oggetti di epoca romana.

Not. 1887, p. 527 segg.; FALCHI, p. 60 segg.

112. (I, A). *Costa delle Dupiane.*

Tombe a muretto circolare, mescolate alle tombe a pozzetto.

113. (I, A). *Costa delle Dupiane.*

Tomba a camera, ancora visibile nella macchia; ritrovamenti indeterminati.

114. (I, A). *Colle Baroncio.*

Necropoli di tombe a pozzetto; suppellettili villanoviane come alle Dupiane (vedi n. 111); negli scavi fra il 1884 e il 1890 sono state rinvenute in piccolo spazio di terreno oltre 700 tombe senza alcuna urna a capanna; buona parte delle suppellettili è passata al Museo Civico di Grosseto. Fra i pozzetti sono mescolate alcune tombe a muretto circolare, e talora anche delle tombe a circolo limitate da stele e da altre pietre poste per ritto. Lo scavo in generale è limitato tra la mulattiera che passa attraverso al colle e la sommità del colle, mentre è inesplorato il tratto tra detta mulattiera e la strada delle Porcarecce.

In mezzo alle tombe arcaiche si devono essere sovrapposte tombe più tarde di epoca classica come di quella etrusco-romana, a quanto appare da vari ritrovamenti sporadici di tali civiltà.

HELBIG, *Boll. Inst.* 1885, p. 130; *Not.* 1885, p. 398 segg.; 1887, p. 525 segg.; FALCHI, p. 60, e p. 63 segg.

115. (I, A). *Poggio Valli.*

Diversi tumuletti di antiche tombe; fra queste, una tomba è ancora visibile.

Cfr. FALCHI, p. 60.

116. (I, A). *Castelvecchio.*

Due collicelli di aspetto artificiale, con tutta probabilità due tumuli funerari, inesplorati.

117. (II, A). *Cerrecchio. Località detta Poggio in Grugno.*

Tomba a pozzo ancora visibile; diametro interno, m. 2,00 per 1,30.

118. (II, A). *Cerrecchio. Località detta Poggio in Grugno.*

Diversi tumuli con tutta verisimiglianza di antiche tombe, non esplorati; è forse su una di queste che è stato scoperto un grande monolite conico di sassoforte, simile a quello delle Pellicce (vedi n. 66).

Not. 1900, p. 476.

119. (II, A). *Cerrecchio. Poggio in Grugno.*

Resti di una tomba, anticamente rovistata.

120. (II, A). *Cerrecchio. Poggio in Grugno.*

Due tombe a circolo, dette i circoli di Cerrecchio, cioè il Circolo delle Sfingi e il Circolo del Tritone. Scavati nel 1899; suppellettile sontuosa; il primo aveva due buche, una grande centrale contenente il solo monolite di sassoforte, l'altra superficiale e periferica con uno scheletro inumato; fra gli oggetti, è interessante soprattutto un disco in bronzo sbalzato, con quattro figure di sfingi e di leoni di arte orientalizzante. Il secondo circolo, che seguiva il pendio della collina, conteneva una fossa sola, pure col suo scheletro inumato, e ha dato, fra la copiosa suppellettile di bronzi, soprattutto un magnifico candelabro sormontato da una figurina itifallica.

Not. 1900, p. 476 segg.; MONTELIUS, tav. 179; MAC IVER, p. 164.

121. (II, A). *Cerrecchio. Poggio in Grugno.*

Tomba a circolo, trovata già devastata; vicino era anche un'altra simile.

Not. 1900, p. 476.

122. (II, A). *Cerrecchio.*

Resti di costruzioni romane. Attorno al Colle, pure, v'era una cinta di mura a grossi blocchi.

Not. 1900, p. 476.

123. (II, A). *Cerrecchio.*

Tracce di una tomba inesplorata.

124. (II, A). *Le Porcarecce.*

Tumuletto, inesplorato a memoria d'uomo; nei suoi pressi sono stati rinvenuti numerosi embrici, e si notano tutto attorno altri

monticelli di terra, che sono, con grande probabilità, delle tombe, simili ad altre già scavate (vedi i nn. seguenti).

125. (II, A). *Le Porcarecce*.

Piccola tomba a camera, con muricciuolo circolare tutto attorno, scavata dal proprietario del terreno Signor Luciano Stefani, e rinvenuta in gran parte distrutta; fra i ritrovamenti è degno di nota un bellissimo specchio inciso, rimasto ancora nella collezione del Signor Stefani a Vetulonia.

126. (II, A). *Le Porcarecce*.

Altra tomba simile a quella del n. precedente, scavata sotto la sorveglianza dello Stato negli anni 1923-1924; la cameretta rettangolare, scoperta, è tuttora visibile; misura m. 3,20 di larghezza per m. 3 di profondità, e ha un piccolo *dromos* di m. 3 di lunghezza e m. 0,60 di larghezza, con la bocca volta verso Sud; l'anello di pietre a secco ha una periferia di m. 45. Fra le rovine della costruzione sono stati trovati diversi balsamari di tipo orientalizzante assai interessanti; fra essi ricordiamo: 4 balsamari allungati terminanti a testa femminile di tipo egizio; un balsamario conico, di avorio o di osso, adorno di due piccole sfingi, e un sesto a forma di scimmia seduta con la mano sul capo, in argilla rossiccia, nonchè una boccetta di pasta vitrea decorata a bitorzoli. Tra i rinvenimenti minori avvenuti durante lo scavo, si possono ricordare anche frammenti di vasi di tipo più tardo, come di ceramiche etrusco-campane.

I giornali di scavo giacciono nell'Archivio della R. Soprintendenza d'Etruria, anni 1923-1924, posizione Grosseto, n. 32.

127. (II, A). *Gazzerano*.

Zona esplorata dal Falchi; vi sono state trovate tombe a camera con muricciuolo circolare attorno; entro, soltanto dei resti di vasi fittili. Attualmente nulla è visibile alla superficie.

128. (II, A). *Gazzerano*.

Tumulo visibile, probabilmente di un'antica tomba, ma mai esplorato.

129-130. (II, A). *Vignacci*.

Due tombe a cameretta con murello circolare attorno, scavate dal Falchi, ma già depredate anteriormente. Nessun ritrovamento.

131. (II, B). *Val d'Arca. Podere di proprietà Bonfiglioli*.

Tomba a camera circolare con colonnina centrale, scavata anticamente, e in parte ancora visibile.

132. (II, B). *Val d'Arca*.

Sulla costa, verso la stradina, è stato rinvenuto recentemente e lasciato in posto un cippo a cono, evidentemente segnale di qualche tomba vicina (diam. m. 0,70).

133. (II, B). *Pianale*.

Tombe romane a fossa, senza embrici. Dentro a queste, e alla superficie nei pressi, sono stati trovati numerosi cocci di ceramica aretina.

134. (II, B). *Pendici della Leccetina*.

Esternamente alla supposta Cinta delle mura etrusche (vedi n. 3) è manifesta l'esistenza di alcune tombe, ancora inesplorate.

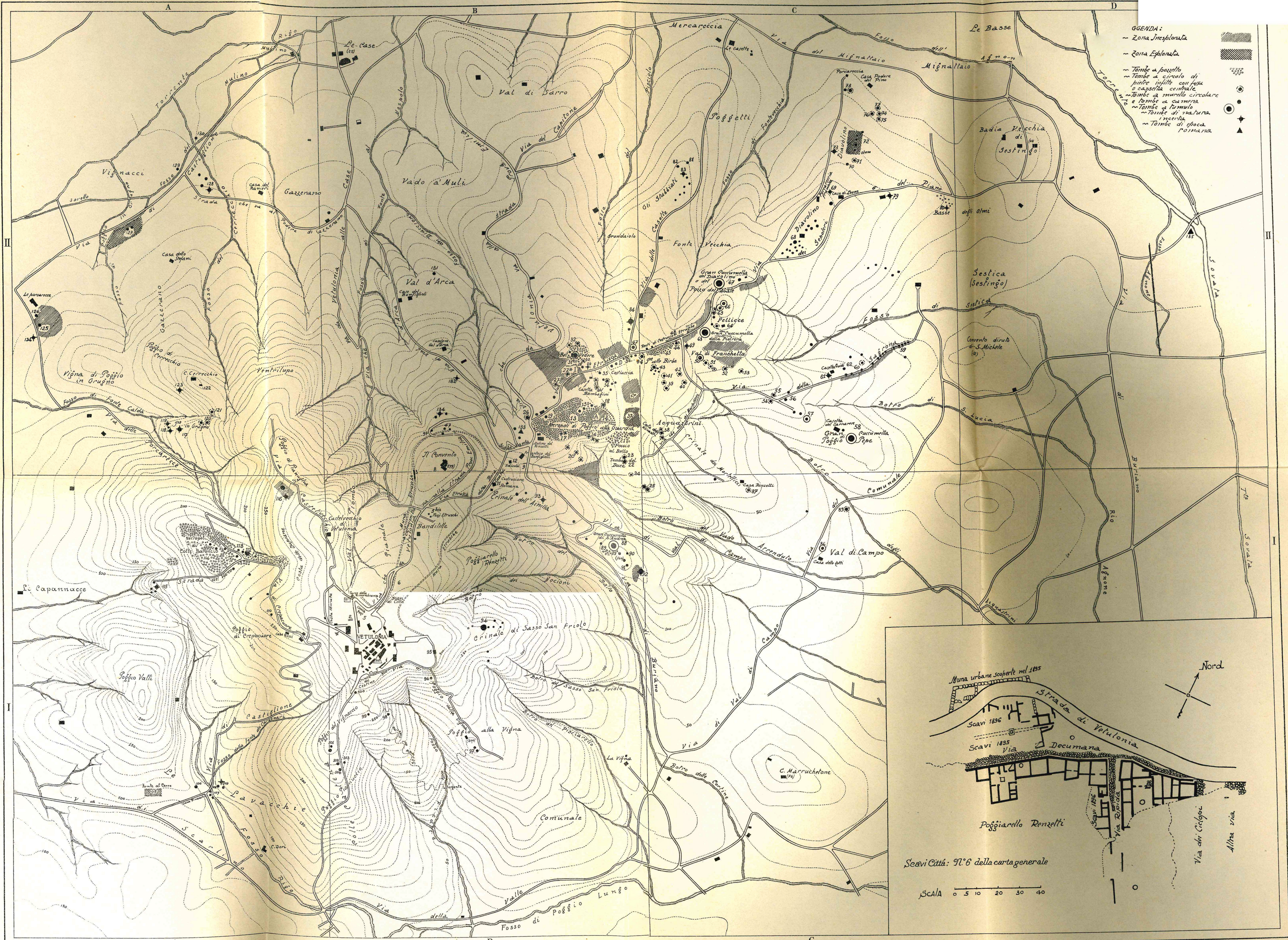
135. (II, D). *Pian di Giuncarico. Confluenza del Fossatello di Colonna col torrente Sovata*.

Tomba a fossa, sull'estremo limite orientale della necropoli vetuloniese, con suppellettili consistenti in alcuni bronzi, fra cui un grande lebeta liscio, e frammenti fittili, che ne fissano la datazione al III-II sec. a. C. L'ubicazione nella carta è solamente approssimativa, in base alle insufficienti notizie topografiche fornite su tale ritrovamento, e qua sopra riportate.

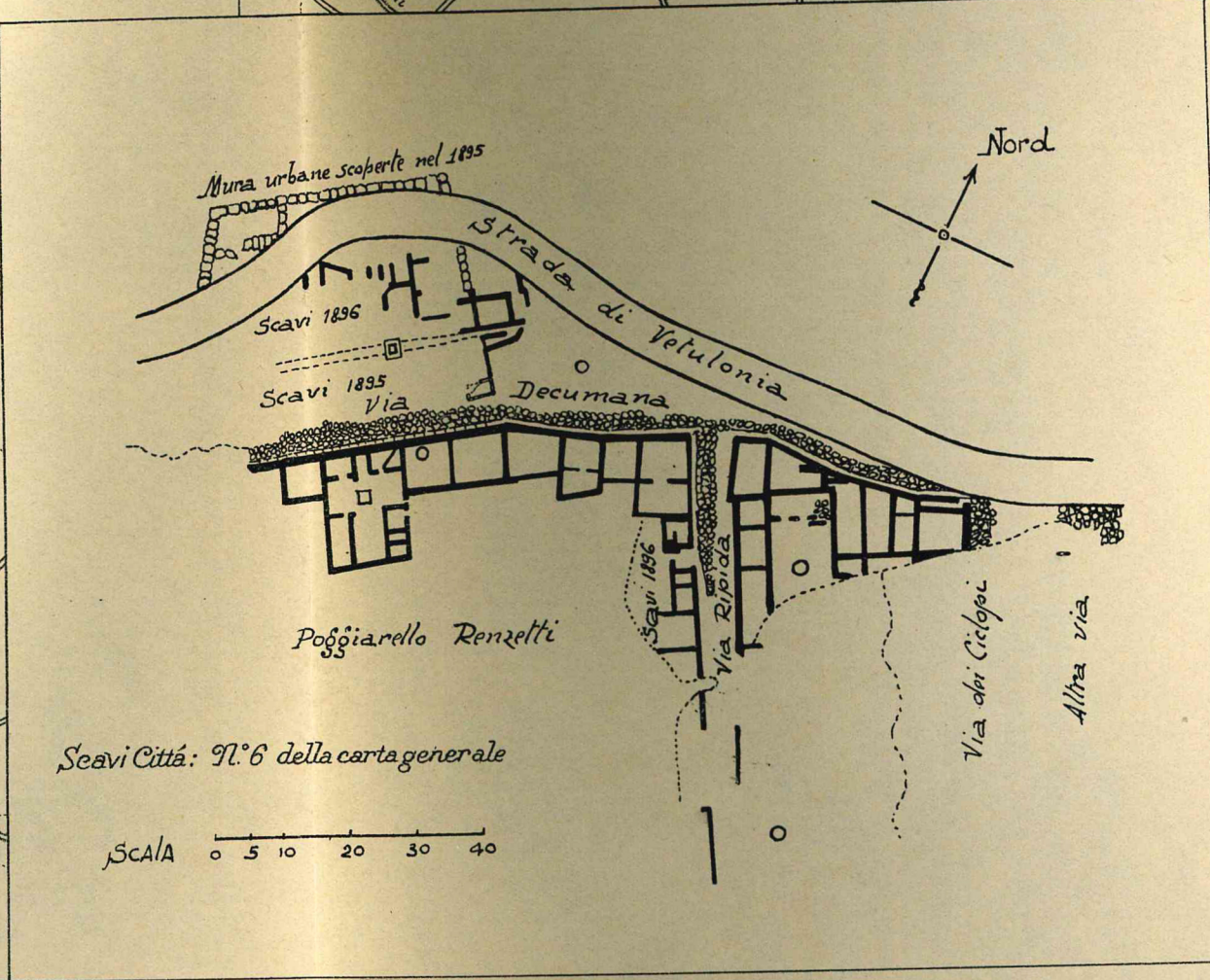
PASQUI, *Not.* 1907, p. 319 seg.

Doro Levi

CARTA ARCHEOLOGICA DI VETULONIA



GGENDA:
 ~ Zona Inesplorata
 ~ Zona Esplorata
 ~ Tombe a fossato
 ~ Tombe a circolo di
 pietra infitta con foga
 o capsola centrale
 ~ Tombe a murillo circolare
 ~ Tombe a camera
 ~ Tombe a tumulo
 ~ Tombe di natura
 incerta
 ~ Tombe di epoca
 romana



Scala di 1 : 10 000

